



La Pianificazione di Protezione Civile

Architetto Monica Gambardella

Rovigo, Centro Operativo Provinciale di Protezione Civile, 5-6 Luglio 2018

***Corso Base di Protezione Civile per
Operatori del Dipartimento di Prevenzione addetti alla Funzione F2***



D.L.vo 2 gennaio 2018, n. 1

“Codice della Protezione Civile”

ART. 1 – DEFINIZIONE E FINALITA’

1. Il **Servizio nazionale della protezione civile... definito di pubblica utilità**, è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'**insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.**

2. Il Servizio nazionale concorre al perseguimento delle finalità previste dalla normativa dell'**Unione europea** in materia di protezione civile.

3. Le norme del presente decreto costituiscono principi fondamentali in materia di protezione civile ai fini dell'**esercizio della potestà legislativa concorrente.**



Di cosa si occupa

ART. 2 – ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

1. Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento.

▶ **PRIMA**

▶ **DURANTE**

▶ **DOPO**



Tipologia dei Rischi

Rischi Naturali

terremoti, maremoti, eruzioni vulcaniche, frane, esondazioni, inondazioni, alluvioni, incendi provocati da autocombustione o fulmini.

Rischi Antropici

fughe di sostanze tossiche, esplosioni di gas, incendi colposi o dolosi, ecc.

Rischi Indotti

Incendi, inquinamenti, black out, ecc.



Classificazione dei Rischi

PREVEDIBILI

Hanno
precursori
di evento

IDRAULICO

NON PREVEDIBILI

NON
hanno
precursori
di evento

SISMICO



PREVENZIONE

strutturale

Partecipazione alle linee di indirizzo,
Partecipazione alla programmazione
degli interventi di mitigazione dei rischi,
Esecuzione degli interventi strutturali,
Azioni integrate

Non strutturale

Alertamento,
Pianificazione,
Formazione,
Applicazione e aggiornamento norme,
Diffusione della conoscenza
e cultura della Pci,
Informazione alla popolazione,
Esercitazioni e addestramento,
Attività all'estero come esercizio
integrato e partecipato,
Raccordo tra le diverse pianificazioni
e le procedure amministrative



La Prevenzione

Informazione alla popolazione

(intervento non strutturale):

- *Prima*, sui comportamenti da tenere;
- *Durante*, sull'evolversi della situazione e sui provvedimenti assunti dalle autorità;
- *Dopo*, per tornare alla normalità e assicurare (se dovuto) il rimborso danni



Principi base in tempo ordinario

- Previsione dei rischi attesi;
- Prevenzione strutturale/non strutturale;
- Formazione, preparazione organizzazione, degli enti/istituzioni pubbliche e del volontariato;
- Predisposizione di luoghi, mezzi e attrezzature idonei per la gestione delle emergenze e per l'accoglienza;
- Pianificazione dell'emergenza;
- Attività di concertazione tra enti e aziende (accordi).



Priorità in emergenza

- Ricerca dispersi,
- Continuità nell'erogazione dei servizi essenziali;
- Continuità nelle comunicazioni;
- Approvvigionamenti di risorse primarie per la comunità;
- Evacuazione ed accoglienza di sfollati;
- Monitoraggio dell'evento calamitoso;
- Messa in sicurezza strutture strategiche;
- Censimento danni.



Servizio Nazionale di Protezione Civile

Autorità territoriali di Protezione Civile

- **Presidente del Consiglio dei Ministri**
- **Presidenti della Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano**
- **Sindaci e Sindaci metropolitani**

Secondo i principi di
**sussidiarietà,
differenziazione e
adeguatezza**



Il Sindaco

D.Lvo 1/2018

Autorità di Protezione Civile

L. 221/1981

Autorità Sanitaria

L. 883/1978

Autorità di Pubblica Sicurezza



Servizio Nazionale di Protezione Civile

Articolazione:

Componenti: Stato, Regioni e Prov. Autonome, enti locali

Strutture operative: VVF, FF.AA., FF.PP., enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale, strutture del SSN, Volontariato organizzato, CRI, Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, Sist. Naz. Per la protezione dell'ambiente, strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

Soggetti concorrenti: Ordini e Collegi professionali e i rispettivi Consigli nazionali, Enti, istituti e agenzie nazionali che svolgono funzioni in materia, Aziende, società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità



Servizio Nazionale di Protezione Civile

Strutture Operative nazionali

Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco =

Componente fondamentale,

Assicura, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nella immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.

(art. 10 D.Lvo 1/2018)



Servizio Nazionale di Protezione Civile

Strutture Operative nazionali

Il Volontariato di Protezione Civile

1. Il volontario di protezione civile è colui che, per sua libera scelta, svolge l'attività di volontariato in favore della comunità e del bene comune, nell'ambito delle attività di protezione civile di cui all'art. 2, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità, per acquisire, all'interno delle organizzazioni o delle altre forme di volontariato organizzato di cui al presente Capo, la formazione e la preparazione necessaria per concorrere alla promozione di efficaci risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà, partecipando, con passione e impegno ad una forza libera e organizzata che contribuisce a migliorare la vita di tutti. (art. 32 Dlvo 1/2018)



Quantificazione del RISCHIO

$$R = P \times W$$

R = grandezza del rischio

P = pericolosità, probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento

W = debolezza o attitudine del sistema ad essere danneggiato

P	4	8	12	16
3	6	9	12	
2	4	6	8	
1	2	3	4	
			W	

$R > 8$ Azioni correttive indilazionabili

$4 < R < 8$ Azioni correttive necessarie

$2 < R < 3$ Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve

$R = 1$ Azioni migliorative da valutare



Fattori di un evento calamitoso

Dimensione territoriale

Durata dell'evento

Strutture e persone coinvolte

Presenza di precursori di evento

Presenza di strutture pubbliche organizzate

Presenza di risorse umane e materiali adeguate e pronte

Presenza di un piano d'emergenza aggiornato

➔ **Capacità di reazione del territorio colpito**



Cittadinanza attiva e partecipazione

ART. 31 – PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALLE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

1. Il Servizio nazionale promuove iniziative volte ad accrescere la **resilienza** delle comunità, favorendo la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, anche mediante formazioni di natura professionale, alla pianificazione di protezione civile come disciplinata dall'articolo 18, e la diffusione della conoscenza e della **cultura di protezione civile.**



Autotutela



I Comuni

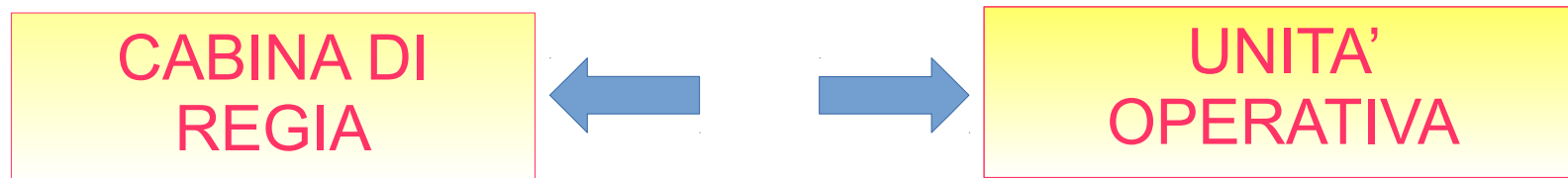
- Attività di prevenzione dai rischi;
- Ordinamento dei propri uffici e del personale;
- Predisposizione piani comunali d'emergenza o di ambito;
- Adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;
- Attivazione e direzione dei primi soccorsi;
- Vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali dei servizi urgenti;
- Impiego del Volontariato di Protezione Civile a livello comunale o di ambito.



Il Sindaco

- Adozione dei provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica;
- Attività di informazione alla popolazione, in tempo ordinario e in emergenza;
- Coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita, attuando il piano d'emergenza e garantendo il costante aggiornamento del flusso di informazioni.

STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE





Piani di Emergenza

CONTENUTI E CARATTERISTICHE:

- Conoscenza del territorio e dei rischi attesi;
- Coordinamento ed indirizzo per tutte le fasi di risposta all'evento;
- Procedure semplici e non particolareggiate;
- Individuazione delle singole responsabilità nel modello di intervento;
- Flessibilità operativa nell'ambito dell'attuazione delle funzioni di supporto;
- Flusso delle comunicazioni costante e preciso.



Piano d'emergenza STRUTTURA

Il piano si articola in:

- **1. Caratteristiche e struttura del territorio.**
- **2. Lineamenti della pianificazione, tipologia dei rischi**
- **3. Modello d'intervento – Procedure Operative Standard (P.O.S.)**
- **4. Risorse umane e materiali**
- **5. Cartografia**

PROGRAMMA NAZIONALE
PIANO REGIONALE
PIANO PROVINCIALE
PIANO COMUNALE/INTERCOMUNALE



Funzioni di supporto - PREFETTURA

- 1) Tecnica e di Pianificazione
- 2) Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- 3) Mass-Media e informazioni
- 4) Volontariato
- 5) Materiali e Mezzi
- 6) Trasporti e viabilità**
- 7) Telecomunicazioni
- 8) Servizi Essenziali
- 9) Censimento danni
- 10) Strutture Operative
- 11) Enti Locali**
- 12) Materiali Pericolosi**
- 13) Assistenza alla Popolazione
- 14) Coordinamento Centri Operativi
- 15) Gestione Amministrativa



Funzioni di supporto - COMUNE

- 1) Tecnica e di Pianificazione,
- 2) **Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria,**
- 3) Volontariato,
- 4) Risorse materiali e mezzi,
- 5) Telecomunicazioni,
- 6) Servizi Essenziali,
- 7) Censimento danni,
- 8) Strutture Operative Locali e Viabilità,
- 9) Assistenza alla Popolazione,
- 10) Gestione Amministrativa,



Tipologia degli eventi emergenziali

- a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di TN e di BZ nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24. [deliberazione stato di emergenza]



CENTRO OPERATIVO

organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito



Sala Italia – Dip. Naz.le Prot. Civile

**1) SALA C.P.E. /
C.C.S.**

2) SALA RIUNIONI

3) SALA RADIO

4) SALA STAMPA

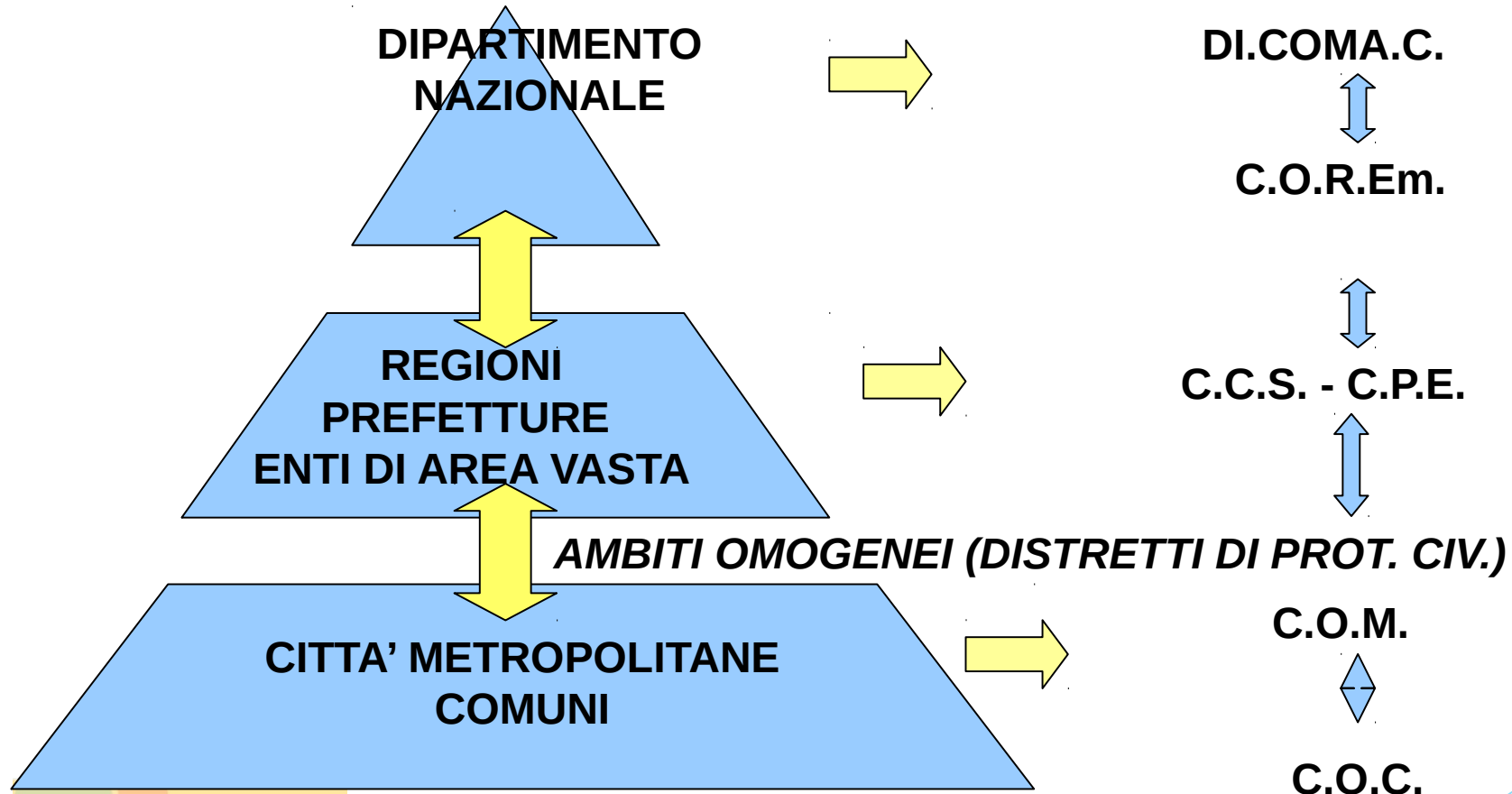
5) UNITA' di CRISI

6) MAGAZZINO



GESTIONE EMERGENZE

SALE OPERATIVE



POSTAZIONI INFORMATICHE e RADIO





Funzione di supporto n. 2

- Partecipa al CCS
- Garantisce continua attività sul territorio (per quanto possibile) e si raccorda con le componenti sanitarie coordinandole.
- Agisce sulla base del Piano provinciale e dei programmi regionali di previsione e prevenzione, individuando i maggiori rischi sanitari del territorio.
- Attua Primo soccorso e assistenza sanitaria (azioni di soccorso del 118, l'installazione dei PMA, la fornitura di farmaci e presidi medico chirurgici),
- Attua interventi di igiene pubblica e di veterinaria,
- Svolge assistenza psicologica e sociale.



Funzione di supporto n. 2 - sanità umana e veterinaria, assistenza sociale

Primo soccorso e assistenza sanitaria

- soccorso immediato ai feriti;
- aspetti medico-legali connessi al recupero e alla gestione delle salme;
- gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie campali;
- fornitura di farmaci e presidi medico-chirurgici per la popolazione colpita;
- assistenza sanitaria di base e specialistica.

Interventi di sanità pubblica

- vigilanza igienico-sanitaria;
- controlli sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti;
- disinfezione e disinfestazione;
- controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati;
- profilassi delle malattie infettive e parassitarie;
- problematiche di natura igienico-sanitaria derivanti da attività produttive e da discariche abusive;
- smaltimento dei rifiuti speciali;
- verifica e ripristino delle attività produttive;
- problematiche veterinarie.

Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione:

- assistenza psicologica;
- igiene mentale;
- assistenza sociale, domiciliare, geriatrica.



Funzione di supporto n. 2

La vastità di tali compiti presuppone, soprattutto in fase di pianificazione, il coinvolgimento dei referenti di vari settori interessati, tra cui i rappresentanti di:

Assessorato regionale alla sanità;

Aziende Sanitarie Locali;

Aziende ospedaliere;

laboratorio di sanità pubblica del Dipartimento di prevenzione delle AA.SS.LL.,
Agenzia Regionale Protezione Ambientale (ARPA), Istituto Zooprofilattico
Sperimentale;

Croce Rossa Italiana, Associazioni di volontariato, etc;

Ordini professionali di area sanitaria.



Fase preparatoria

Conoscenza del territorio:

- AA.SS.LL., Aziende ospedaliere;
- case di cura, case di riposo, centri per disabili, centri per il recupero, ecc.;
- eliporti, elisuperfici;
- farmacie, depositi farmaci, ecc.;
- impianti che toccano o utilizzano materiali pericolosi, sostanze radioattive, ecc.;
- industrie trasformazione alimenti;
- discariche, aziende per il trattamento di rifiuti speciali, ecc.;
- aziende catering;
- servizi mortuari e cimiteriali, ecc.;
- aziende trasporto pubblico;
- acquedotti;
- ecc.



DATI GENERALI

- mappe di rischio;
- cartografia (idrografia, orografia, carte geologiche);
- dati sulla popolazione residente;
- mappa strutture fognarie e siti di smaltimento dei rifiuti urbani, assimilabili agli urbani e pericolosi e reflui zootecnici;
- mappa acquedotti e pozzi;
- impianti di depurazione;
- censimento e mappatura degli impianti industriali che utilizzano sostanze chimiche, secondo i criteri espressi dalla “Direttiva Seveso”;
- impianti che utilizzano sostanze radioattive;



Dati specifici - Allevamenti

- aziende zootecniche, classificate in base alle specie allevate, all'indirizzo produttivo ed alla consistenza del bestiame;
- mangimifici e loro caratteristiche produttive;
- macelli e loro capacità produttiva;
- concerie;
- industrie di trasformazione degli alimenti di origine animale: stabilimenti per la lavorazione della carne, salumifici, centrali del latte, caseifici, ecc.;
- impianti autorizzati alla trasformazione dei sottoprodotti di origine animale;
- impianti frigoriferi di grande capienza;
- spacci, mense, ecc.;
- depositi di farmaci ad uso zootecnico;
- stabulari di laboratori;
- inceneritori, depositi e impianti per lo smaltimento delle carcasse animali;
- mercati;
- stalle di sosta;
- zoo pubblici e privati; canili e gattili pubblici e privati;



Dati sulle popolazioni animali

- anagrafe del bestiame;
- anagrafe canina;
- patrimonio registrato nella BDN;
- dislocazione ed entità dei greggi transumanti e/o in alpeggio;
- stima dei cani randagi;
- stima delle popolazioni di animali selvatici;
- presenza di animali velenosi.



Informazioni epidemiologiche

- anamnesi storica di epizootie e focolai di malattie del bestiame;
- individuazione di aree “a rischio” (es. carbonchio ematico, leptospirosi, ecc.);
- casi di zoonosi nella popolazione umana;
- stato dei piani di profilassi (tubercolosi, brucellosi, leucosi bovina enzootica):
 - numero e dislocazione degli allevamenti ufficialmente indenni;
 - prevalenza ed incidenza delle principali malattie trasmissibili del bestiame e delle zoonosi;
 - presenza di artropodi vettori legati a zoonosi e/o malattie infettive segnalate sul territorio;
 - dati sanitari ricavati dal controllo delle derrate di origine animale (es. casi di idatidosi rilevati al macello).



Informazioni sugli usi e consuetudini locali:

- abitudini alimentari;
- rapporto uomo-animale;
- costumi, tradizioni particolari legate agli animali.



Valutazione del rischio sanitario

Sorveglianza epidemiologica ed appropriate azioni preventive sul territorio.

Monitoraggio dello stato di salute degli animali per avere utili informazioni sui rischi reali e potenziali che minacciano la salute umana, nonché l'economia.

Tempestivo intervento in caso di emergenza, per contenere le condizioni epidemiologiche.

Mantenimento di una stretta collaborazione tra servizi medici e servizi veterinari.



RISCHI INTRINSECI

- aumentata ricettività umana ed animale nei confronti delle malattie trasmissibili endemiche e non, dovuta a stress, condizioni di affollamento, deterioramento degli standard igienico - sanitari, ecc;
- maggiori possibilità di contatto tra l'uomo e le diverse categorie di animali (domestici, sinantropici, selvatici, ecc.);
- diffusione incontrollata di animali infestanti e vettori;
- mancanza di adeguati standard igienici nell'eliminazione delle carcasse e dei rifiuti organici;
- difficoltà organizzative nella ristorazione di massa.



RISCHI ESTRINSECI

- possibilità di introdurre malattie dall'esterno attraverso i movimenti del personale, dei volontari e dei visitatori;
- spostamenti o migrazioni di animali;
- introduzione di mangimi, alimenti ed altri prodotti di origine animale, possibili veicoli di infezioni esotiche,
- scadente qualità o pericolosità dei prodotti usati per terapie, disinfezioni, disinfestazioni, ecc.



LE SQUADRE VETERINARIE

Prima fase operativa dell'emergenza, con veterinari che operano nelle tre aree funzionali: sanità animale, igiene degli alimenti e igiene zootecnica, affiancati da volontari qualificati.

soccorso, ricovero, alimentazione ed eventuale terapia degli animali;

- controllo della eventuale eutanasia;
- distruzione delle carogne;
- controllo del randagismo e degli animali sinantropici;
- sorveglianza epidemiologica delle malattie animali trasmissibili, in particolare delle zoonosi;
- sorveglianza epidemiologica dei fenomeni di tossicità e di contaminazione chimica e radioattiva;
- controllo dei vettori di malattie trasmissibili;
- stoccaggio e conservazione degli alimenti di origine animale;
- controllo delle mense.